

Bernhard Scholz

«Saranno gli artigiani a farci uscire dalla crisi»

Il presidente della Compagnia delle Opere: «Il governo si è mosso bene, adesso servono sgravi fiscali sull'innovazione»

■■■ Dice che dalla crisi si esce «lavorando bene», recuperando una concezione per cui il profitto è strumento e non fine. Il genio furibondo di Giorgio Vittadini e il piglio bolognese, politico e operoso, di Raffaello Vignali sono passati. Bernhard Scholz, da sei mesi alla guida della Compagnia delle Opere, viene da Mülheim (Germania), studia Max Weber e oggi guiderà la sua prima assemblea generale CdO ("Il tuo lavoro è un'opera", ore 16, Palasharp di Milano): violando il tradizionale silenzio presenta a Libero un incontro che - con Julian Carròn, successore di don Giussani alla guida di Comunione e Liberazione e con Vittadini (Fondazione per la Sussidiarietà) - segna un momento di riflessione su uno dei temi cruciali della situazione internazionale.

Come giudica i primi 6 mesi alla guida della CdO e di cosa parlerà?

«Sono contento, cerco di continuare ad aumentare la coscienza del valore educativo del lavoro. Ci interessa il significato dell'opera umana nella realtà: per questo abbiamo invitato don Carròn, mentre Vittadini interverrà sulla situazione economica attuale. Io vorrei testimoniare come questa fase stia coinvolgendo la CdO, e documentare un inizio di risposta».

Lei ha il polso di quasi 35mila imprese. Confindustria ha lanciato dati allarmanti: che 2009 sarà?

«Il calo degli ordini in alcuni casi supera il 10%, ma nessuno può prevedere il reale impatto. Sarà un 2009 duro, l'unica cosa che può peggiorarlo è una perdita di fiducia. La soluzione è una rinnovata

attenzione ai mercati, per cogliere le occasioni di sviluppo. Se ci si ostina a guardare solo i costi, lo scenario può diventare nero. Fortunatamente, il tessuto italiano è strutturato in modo da essere straordinariamente reattivo: le nostre PMI sono agili, gli imprenditori flessibili. Hanno già messo in campo gli strumenti per fronteggiare globalizzazione e crisi».

Che ruolo spetta a Stato e banche per aiutare questa risposta?

«Sostenere l'economia reale. Il governo si è mosso bene prevenendo il rischio di fallimenti degli istituti, che in Italia non corrono i pericoli visti altrove. E penso sia giusto che lo scopo primo del governo sia l'aiuto alle imprese».

Chi ha colpa di ciò che è successo e da dove si aspetta la ripresa?

«È prevalsa una mentalità schiacciata su un'economia a breve termine e votata al profitto. Il che è in realtà contrario alla natura dell'impresa. Gli ambiti più favorevoli alla ripresa probabilmente saranno il manifatturiero e più in generale il lavoro artigiano. Ma va potenziata la formazione, perché chi si immette nel lavoro sia orientato a cogliere queste opportunità. Tutti, specie i giovani, vanno educati a guardare il mercato, anche estero. E l'università, i privati, le società che fanno formazione, i manager non più in attività devono fare rete per co-

■ È prevalsa una mentalità schiacciata sul breve termine e votata al profitto, il che è contrario alla vera natura dell'impresa

BENHARD SCHOLZ



struire risposte efficaci».

C'è il G20: cosa si aspetta dai governi?

«Capisco che la congiuntura e l'esigenza di tenere a bada il debito pubblico impongano cau-

tela, ma su innovazione e internazionaliizzazioni un piano di sgravi fiscali sarebbe auspicabile».

È in corso una protesta contro i provvedimenti dei ministri Tremonti e Gelmini. Cosa ne pensa?

«Gli scioperi mi sono sembrati inutili. C'è bisogno di una riforma profonda che abbia come obiettivo fare delle università luoghi di insegnamento e ricerca in cui i meritevoli incidano nella società. Per quanto riguarda le scuole, l'autonomia è un valore imprescindibile».

La CdO ha appoggiato il centrodestra. Siete pentiti?

«Abbiamo segnali positivi sul cammino del federalismo fiscale, che può realizzare una vera sussidiarietà, orizzontale e verticale. Il vero banco di prova resta l'efficacia nell'erogazione dei soldi dei cittadini, coinvolgendo pubblico e privato nella creazione di realtà capaci di rispondere ai bisogni, dalla scuola alla sanità. Mi auguro che Tremonti, Scajola e Sacconi proseguano nell'agenda che hanno prospettato per famiglie, imprese e occupazione».

In Finanziaria è spuntato un taglio alle scuole paritarie. Il governo ha promesso correzioni...

«Spero mantenga la promessa uf-

ficiale entro fine anno. Altrimenti le paritarie avranno problemi gravissimi a pagare gli stipendi degli insegnanti e non penso questo sia nell'intenzione del governo».

Serve una legge sul caso Eluana?

«Speravo di no, che bastassero Costituzione e codice deontologico. Ma la Cassazione ha reso necessario un intervento che tuteli la dignità della vita. Perché su Eluana di tutto si può parlare meno che di accanimento terapeutico: è una donna che rischia di essere fatta morire di fame e sete».

Il Papa ha rinnovato l'appello a una «nuovagenerazione» di politici cattolici: l'attuale ha fallito?

«Non vedo una critica a quelli di oggi. Resta l'esigenza di personalità che relativizzino il pensiero partitico e mettano a tema insieme la vita umana, l'educazione, l'economia, la politica estera. L'appello del Papa non è un'utopia, come mostra il cammino dell'Intergruppo per la Sussidiarietà».

Perché serve essere cattolici?

«L'esperienza cristiana custodisce in maniera più chiara le ragioni del valore infinito della persona, senza riconoscere il quale nessuno sviluppo e nessun benessere sociale sono realizzabili».

■■■ MARTINO CERVO

COMPAGNIA DELLE OPERE

■ Nata l'11 luglio 1986, per un'intuizione di Mons. Luigi Giussani

■ È un'associazione imprenditoriale, presente in Italia con **41** sedi, che associa ad oggi oltre **34.000** imprese, la maggioranza delle quali sono piccole e medie aziende, più di **1.000** organizzazioni non profit, fra cui opere caritative ed enti culturali.

■ L'Associazione ha anche diverse **sedi estere**: in Argentina, Brasile, Bulgaria, Cile, Francia, Israele, Kenya, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria



P&G/L

